

RELATIONE

Della Vittoria ottenuta 146

DAL SERENISSIMO

VVLADISLAO QVARTO

RE DI POLONIA, E SVETIA, &c.

Sotto il comando dell' Eccellentiss. Sig.

STANISLAO KONIECPOLSKI

CASTELLANO DI CRACOVIA,

e Generalissimo del REGNO

Contro i Tartari li 30. Gennaio 1644. 20



14.079

All' Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. e Padrone Colendiss.

IL SIGNOR
CARDINALE SAVELLI
PROTETTORE DEL REGNO DI POLONIA.



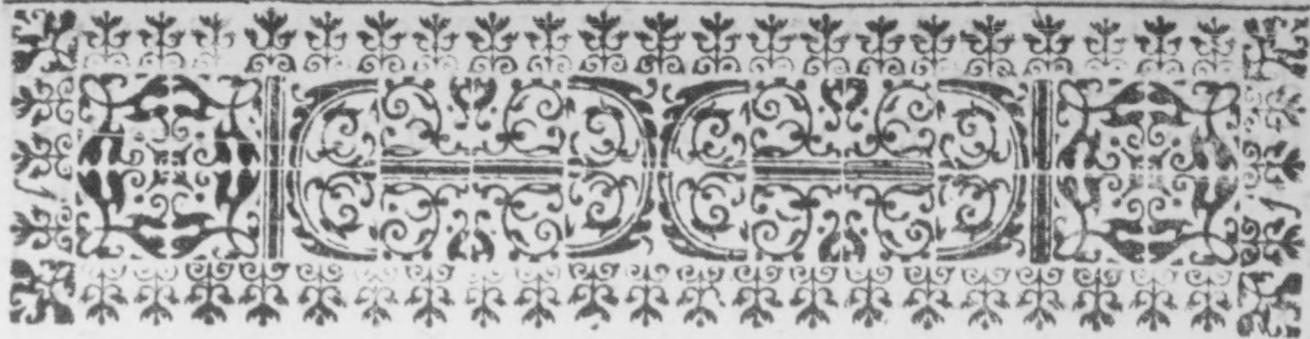
A vittoria ottenuta quest' anno 1644. dal Sereniss. Rè di Polonia, e Suetia, Vladislao Quarto, contro i Tartari, sicome hà dato materia, e soggetto di grandissima allegrezza à tutta la Christianità, così hà obligato me à darla in luce, per publicar maggiormente le glorie di un Regno, che si può dire Antemurale fortissimo della nostra Religione. Et perche l' Eminenza Vostra di esso tiene la protezione appresso il Sommo Pontefice, non hò voluto dedicar ad altri questa mia narratione, mà si bene à lei consacrarla, come cosa sua propria. Tanto più che riconoscendo io l' origine mia da luogo soggetto all' Augustissima Casa d' Austria, con la quale il Serenissimo Rè di Polonia hà congiunzione di Sangue; per questo titolo ancora hò stimato douersi all' Eminenza Vostra un tal tributo della mia seruitù, e deuotione. Con che baciandole le sacre Vesti, le auguro dal Cielo ogni maggior prosperità. Roma questo di 6. Maggio 1644.

Di V. Eminenza

Humiliss. e deuotiss. Seru.

Antonio Gerardi.

XVII - 4277 - III



RELATIONE.



NON solo sono anni e secoli, che i Tartari spinti, parte dagli ordini del Turco, parte dalla naturale inclinazione c'hanno alle scorrerie, e prede, e parte dalla necessità de' viueri, per cagione della sterilità de' proprij paesi, sogliono bene spesso entrare con numerose armate à i danni della Polonia, e per molte leghe dentro à i confini di essa riempire il paese

d'incendij, e di stragi; e questo per lo più in tempo d'Inverno, mediante il rigore della Stagione, che fermando l'acque con i ghiacci facilita loro il transito del grande, e rapido Fiume Borystene, il quale se bene per molto territorio si stende dentro a' confini di Polonia, nondimeno hanno sentito sempre nō poca difficoltà nell'auāzarsi in detto Regno per quella via, che perciò tal hora con le scorrerie, & all'improuiso l'hanno assalito con presa de' luoghi, e prigione degli abitanti.

Però quest'anno, aggiunto alle cose sudette i trattati, e machinationi del Raccozzi Principe di Transilvania, è stato preuenuto dal valore, e vigilanza dell'Eccellentiss. Sig. Stanislao Konieczpolsky Generalissimo di Sua Maestà, auanti ch'egli col suo peruerso animo, e furore habbia potuto profanare le Chiese, e ruinare il paese con le rapine, e incendij, e disertare tante nobili Famiglie con la morte, e con la schiuitudine di tanta gente. Se ne veniuano i Tartari al numero di sessantamila comandati da Tochay Agà Bey Perekopski, Soldato fra di loro di molto nome, e da Ahimet Murza, & Murtafi Agà, & altri principali, sotto il suo reggimento, risoluti di passare il Borystene à nuoto, anco quando non fosse ghiacciato (si come non era) ma i freddi grandi, e

i pezzi di ghiaccio, che già per la corrète seco portaua il Fiume, gl'impedirono il passaggio; Ciò non ostante vollero ad ogni modo tentar la fortuna, per il cui effetto s'auanzarono fino à Chiercascioua, luogo doue il Borystene tanto si restringe, quanto sarebbe apunto vn tiro d'arco, ò balestra.

Hauuto il Generalissimo auuiso di questa resolutione, cò tutto che à molti pareffe impossibile, che non ghiacciando il Fiume potessero anco di là passare; volse ad ogni modo metter insieme la Soldatesca, e muouerfi contro l'inimico, per confermarfi nella certezza, che haueua di batterlo.

Giunti gl' inimici Tartari à Chiercascioua, il freddo cominciò fuor di modo à sentirsi; onde il Fiume, che hà per natura di presto ghiacciarsi, e presto anco disfarfi, per due giorni si ghiacciò, dando ad essi commodità di passare senz'esporsi al nuoto.

Il Generalissimo in tanto marciando alla volta dell'inimico, & vnita assieme tanto la propria Soldatesca ch'era à quartieri à Bar Città Regia, quanto la solita mandarfi volontariamente in casi simili da diuersi Sig. del Paese, che in ogni occasione sogliono mandare buon numero di propria gente in rinforzo dell' Esercito Regio, e della Republica, come fra i principali sono stati il Sig. Palatino, e Generale di Cracouia, il Sig. Palatino di Czernichouia, il Sig. Duca di Ostrog, il Sig. di Zamoscie, e molti altri Signori di qualità, che tutta ascendeuà al numero di quindici milia.

Fra questi era il Sig. Duca Geremia Visniouieczki, il quale haueua sotto il suo comando buona parte di Soldati sui proprij, e della Republica, assieme con i Cofacchi, quali essendosi radunati attorno Korsunia veniuano seguitati dal Sig. Palatino, e Castellano di Kyiouia, con le Genti di Sua Maestà. Questi ebbero auuiso dal Sig. Generalissimo di douersi cògiunger seco per incontrare l'inimico con forze vnite, il numero delle quali correua voce ascendesse à più di quindici mila Soldati, per esser il paese aperto, e patente da ogni parte l'adito, non potendosi penetrare da qual parte si farebbero mossi i Tartari, e verso doue fosse bisognato drizzare la marciata per incontrarli.

La prudenza però & esperienza del Generalissimo trouò ripiego à tutto, e doue il fiume Tikecz prima ch'entri nel Borystene forma col

fuo corso quasi vn mezzo circolo, fece alzare diuersi alloggiamenti à guisa di picciole Città in poca distanza vna dall'altra, alla meglio che il tēpo e il luogo richiedeuà, doue che in vn corpo solo alloggiò tutti i suoi Soldati, pigliando poi quartiere in vn luogo chiamato Rezufka, e Zyuuotoua per la commodità, che li daua di voltarsi con tutte le forze in vn medesimo tempo, così verso l'Orme nere, come verso le kuczmane (Orme si chiamano le strade, per le quali à trouerso le Cāpagne deserte sogliono li Tartari entrare nella Polonia) e così per qualsiuoglia di queste due vie si fosse mostrato l'inimico. Solo causaua loro vn poco di sospensione d'animo, il non hauere dal Sig. Duca VViniouieczky alcun auviso degli andamēti del Campo Tartaro, à cui esso era più vicino: nondimeno si pigliò animo per la pratica esatta che haueua esso Sig. Duca del paese, e de' luoghi, oue l'inimico poteua voltarsi, e con qualche coniettura, che raccoglieua da diuersi relationi, che li veniuano fatte, calculando perciò egli che douesse l'inimico incaminarsi per l'Orme nere. Si partì da Rezufka con tutto l'Essercito verso Stauiscziszka, caminādo tutta la notte per arriuarui: doue à pena giunto furono presentati da Corridori flati à batter le strade due prigionieri Tartari, da' quali, e dal Colonnello Regio, stato quasi fino à vista del nemico, s'intese che l'nemico se ne veniuà per dette Orme nere verso Rezufka, e Zyuuotoua. Cō quest'auviso spedì il Sig. Duca VViniouieczky, & il Sig. Castellano di Kyiouia Corriero espresso à detti Sig. Palatini acciò venissero verso Rezufka in diligenza, e ciò per trattarsi con inimico di natura barbaro, e precipitoso. Disposto dunque dal Generalissimo l'Essercito in battaglia di fronte ampia con bell'ordine, acciò patesse maggiore, marciò in buona ordinanza da Stauiscziska verso Rezufka, doue poiche si vide vicino al nemico, lasciato à parte la strada maestra, si voltò à man destra verso Ochmatoua Yvorona, Città dell' Eccellentiss. Sig. Conte di Wisnicz Palatino, e Generale di Cracouia, e ciò per hauer giudicato che l'inimico quando hauesse voluto ritirarsi, non l'hauerebbe fatto, che verso quella parte.

Il Capitano Tartaro hauendo intanto inteso l'auvicinamento de' Generosi Soldati Polacchi, à prima faccia restò scoperto: mà per haueuoli riferito due de' nostri prigionieri, che se bene l'Armata Polacca era diuisa in due Campi, nondimeno non arriuaua di numero alla ter-

za parte de' fuoi: prese animo, e risolse d'accamparsi sotto Ochmanovv, doue rinfrescata la Caualleria al far del giorno attaccaron li nostri, quali in vn medesimo tempo erano quasi arriuati sotto la detta Città.

E situata Ochmanovv sopra il Fiume Tichiz, che la bagna da vna parte, venendo da tre altre parti circondata da diuersi Laghi, alla quale dalla parte Settentrionale porge l'ingresso nella Città vn Ponte di legno, e dalla Meridionale vn Argine, hauendo da quella di Oriente vna spatiosa pianura; S'erano li Tartari posti dalla parte di Mezzogiorno fra i Laghi, hauendo alle spalle vna Collina, & à fronte detta Città con vn Argine, per mezzo del quale doueuano passare ad attaccare il nostro Campo.

Il Generalissimo Polacco s'era messo alla parte Settentrionale, cō risoluzione di far passare il Ponte a' fuoi, e sostenere, e ributtare l'impeto del nemico, ma perche non sapeua di certo se il Sig. Duca saria giunto à tempo, ordinò con tutti gli auvantaggi di sito, e di tempo la Battaglia in questa maniera.

Era la fronte volta à Mezzogiorno contro al nemico, occupando la man destra la Città, restando alla sinistra vna spatiosa Campagna. Il tutto ordinato dal Generalissimo con buona dispositione di Guerra, si scoperse nel punto dell'attaccarsi, con tutto che fosse vna bellissima giornata, vna folta nebbia, la quale si frapose di maniera fra le genti, che non si discerneuano vno dall'altro, ancorche vicini: effetto inuero della Diuina Prouidenza, per impedire al nemico l'attaccare anticipatamente l'Essercito Polacco, e dar tempo al soccorso del Sig. Duca, e Signor Castellano di Kyiouia, li quali se bene giunsero con la lor gente in tempo, ch'era già attaccata la Battaglia, ad ogni modo fù il soccorso opportuno per dare l'ultima mano alla vittoria.

Cominciò ad alzarsi il Sole, e con esso à dileguarsi la nebbia: onde l'Inimico furiosamente, e bestialmente hauendo cominciato ad incalzare li nostri, che da principio sopraffatti dalla tumultuosa moltitudine, e dal furioso impeto, già pareua douessero cedere: quando il Generalissimo, sapendo quanto vaglia la presenza del Capitano, spin-
tosi à Cavallo con vna mano di Cavalieri di nascita, e di coraggio, rincorò di maniera le sue genti, che ritornate arditamente à rintuzzare l'Inimico, furiosamente lo fecero piegare dalla banda sinistra; di

maniera che non potendo sostenere l'impeto de' Polacchi, cominciò à ritirarsi dietro i Laghi, e quindi alla Collina, incalzandolo sempre il Sig. Duca col Castellano di Kyiouia.

Si conobbe in questo fatto particolarmente il coraggio della Nobiltà Polacca, non solo nel resistere ad vn nimico sì numeroso, e che haueua il vantaggio del Monte, e la difesa de' Laghi, che non dauano il passaggio se non per l'Argine, ma nel vincerlo gloriosamente con leuare à quello tutte l'Insegne valorosissimamente; frà quali si segnalano affai quelli del Sig. Palatino, e Generale di Cracouia.

Voleuano alcuni, che dopo la ritirata dell' Inimico alla Collina si lasciasse l'impresa sino al giorno seguente, mossi da questa ragione, che la gente del Signor Duca, e del Signor di Kyiouia, gionte stracche dal viaggio hauerebbono potuto riprender le forze col riposo della notte. Ma il Generalissimo veduto il Nemico in disordine, stimò buon termine di guerra di non perder quest' occasione, ne darli tempo di rimetterfi insieme, e far testa in luogo vantaggioso, ma proseguir la Vittoria: Si che dato ordine al Signor Piasecinsky Castellano di Kyiouia di attaccar anco la Collina; e ciò effeguito, con buona condotta, e coraggio fù l'impeto sostenuto dall' Inimico per due volte: però alla fine col Diuino aiuto essendo stato rotto, e disfatto con perdita notabile di genti, e d'altro, come si dirà appresso, fù forzato raccomandarsi alla fuga, nella quale fù da' nostri seguitato per lo spatio di quattro hore continue con danno grandissimo, che farebbe stato molto maggiore, anzi il total disfacimento, se soprauenuta la notte li nostri non fossero stati forzati à non proseguir più auanti; e se hauefsero hauuto ancora vna sol hora di giorno, molto pochi farebbono scampati d'essi Tartari, per esser di già ridotti à segno tale, che sentendosi mancar sotto i proprij Caualli per meglio auanzarsi nella fuga, gettauano via sino alle selle, & armi, il che ne anco bastando ad alcuni, si buttauano da cauallo, ritirandosi à piedi nel folto bosco, doue da Villani veniuano facilmente ò morti, ò fatti prigioni.

In questa fuga hanno essi Tartari lasciato oltre gran quantità d'armi da quattromila Caldari di bronzo, in ciascheduno de' quali soleuano 15. di loro metterfi à mangiare, con hauer anco lasciata gran quantità di Caualli chiamati da loro Bachmati. De' nostri per la Dio gratia

pochi sono restati morti, e meno prigioni, solo vn Nobile Polacco Capitano del Generalissimo chiamato Sokolovvski, ch'era andato à pigliar lingua con alcuni altri Polacchi, & il Signor Belchaczki Nobile Polacco, che più tosto che hauer voluto cedere di restar prigione dell' Inimico, s'è lasciato quasi tagliar à pezzi, e farà miracolo se camparà.

Dopo questo fatto, da i nostri Capitani fù giudicato non esser bene seguitar più oltre il nemico, tutto intento alla fuga con tutto l'Essercito, ma ben farlo seguitare da buon numero di Cosacchi, spalleggiati da Soldati di Lance, sino alle Campagne deserte, di doue si ha che l'habbiano disfatto.

L'Essercito Tartaro sudetto eccedeua il numero di sessanta mila Caualli, de'quali dal coraggioso Essercito Polacco numeroso solo di quindici mila incirca sono stati tagliati à pezzi da trentamila Tartari con si fatta strage, che per sei leghe di strada, che sono da trenta miglia delle nostre Romane, tutto il Terreno era coperto di Cadueri, e spoglie inimiche, essendo durata questa Battaglia hore vintotto continue. Tra li molti prigioni sono quattro Prencipi Tartari, vno de' quali è il Figliuolo del Gran Cam, e questo fù donato al Prencipe Figliuolo del Rè di Polonia, il cui Regno sono molti anni, che non ha hauuta vittoria così segnalata contro detti Tartari: i quali sicome sono totalmente alieni dalla nostra Religione Cattolica, così piaccia à Sua Diuina Maestà di concedere al Regno di Polonia religiosissimo nuoui frutti di gloria per maggior essaltatione della Religione Cattolica in quelle parti, e confusione de' nemici di Santa Chiesa.

I L F I N E.

